Lo scandalo degli appalti stradali: nuovo episodio della corruzione clericale

Il ministero dei LL.PP. ammette le nostre denunce: la strada Olimpica se ne sta andando in pezzi

Che fine hanno fatto 4 miliardi e mezzo dei contribuenti, spesi per la nuova arteria? - In Campidoglio si scarica ogni responsabilità sul dicastero - Silenzio sullo stato vergognoso della intera rete cittadina

Lo scandalo degli appalti stradali è scoppiato fragorosamente. Ad una settimana di distanza dalla nostra denuncia sul miserevole stato della Via Olimpica e di gran parte della rete stradale della città, il ministro Zaccagnini ha fatto diffondere dal proprio ufficio stampa un comunicato nel quale si ammette che la celebre strada costata 4 miliardi, 339 milioni e 650 mila lire, è stata realizzata in fretta, «per sopperire alle pressanti esigenze del traffico nel periodo olimpico». Per quanto riguarda i cedimenti, le buche, i tratti dissestati, l'asfalto sgretolato che l'hanno ridotta in pochi mesi in un percorso di guerra, il ministro se l'è cavata dando la colpa alle pioggie.

La via Olimpica è costata all'incirca mezzo miliardo per chilometro, poiché dei 15 chilometri di percorso, sette esistevano già prima. Un costo più che alto, superato solo dal faraonico cavalcavia di Corso Francia i cui 540 metri circa sono costati oltre un miliardo. Con una simile spesa, si poteva costruire non diciamo una strada a due carreggiate com'è la via Olimpica, con asfalto in tipo permanente usato per le normali strade di scorrimento, bensì un'autostrada a tre carreggiate, con manti speciali adatti a sopportare la usura del traffico. La domanda che corre su tutte le bocche riguarda la fine che hanno fatto tutti quei miliardi, sborsati per oltre la metà dallo Stato ed il resto dal Comune per il completamento dei tratti di raccordo. La giustificazione della fretta tirata in campo dal ministro Zaccagnini, se da un lato lascia fortemente perplessi sulla serietà degli organi responsabili, non può dirsi certo soddisfacente. Perchè i lavori sono stati iniziati in ritardo, con il risultato di gettare al vento i miliardi dei contribuenti? Un motivo c'è: il tracciato della via Olimpica, così come è stato realizzato, non è contemplato da nessun piano regolatore, nè da quello del 1931, nè dal nuovo elaborato dalla passata Giunta Cioccetti ed imposto al Consiglio comunale con un atto di forza. La realizzazione della via Olimpica è stata decisa quasi di soppiatto, sotto la spinta degli interessi speculativi dei proprietari dei terreni che essa attraversa, vaste aree per la maggior parte di proprietà di istituti religiosi. Con la scusa delle Olimpiadi si è dato un nuovo colpo alla speculazione. Da qui la fretta, l'alto costo dell'opera, il suo distacimento nel giro di pochi mesi. Originata dalla più feroce speculazione, la strada non poteva che finire così miseramente.

Ora se ne accorgono tutti, dal Ministro Zaccagnini che ha disposto un preciso accertamento tecnico sin dal settembre scorso, ai giornali di varia tendenza compresi quelli democristiani. Cioccetti e l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune Cavallaro, hanno fatto sapere che la via Olimpica non è stata ancora consegnata al comune e che pertanto i lavori di manutenzione competono esclusivamente al Ministero dei Lavori pubblici, ed ogni difetto di costruzione deve pertanto ricadere su chi ha diretto i lavori. Silenzio invece per quanto riguarda lo stato dei tratti di raccordo, costati al Comune ben 2 miliardi e passa, per i quali l'Automobile Club ha sollecitato la apertura di una inchiesta. L'assessore ai Lavori Pubblici ha rincorato la dose in una lettera scritta al Presidente dell'Automobile Club, suo collega di Giunta Canaletti Gaudenti, indicando nell'assenteismo del Ministero le cause della agonia della strada.

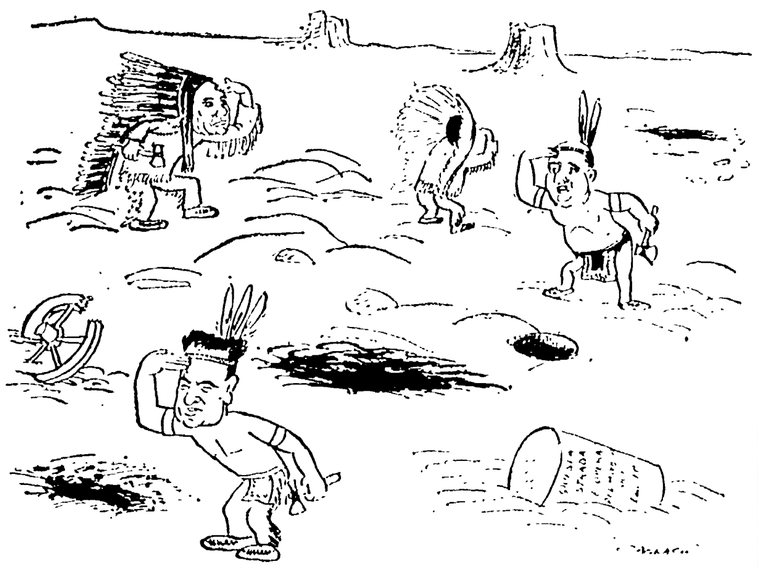
Come in tutti gli oscuri episodi del regime clericale, anche stavolta si assiste al solito gioco dello scaricabarile. Ognuno cerca di presentarsi con l'aria candida dell'innocente, lasciando capire che la responsabilità è sempre dell'altro. Invano si cercherebbe nei vari comunicati un tentativo serio di ricerca delle cause che hanno portato a questa vergognosa situazione. Nella migliore delle ipotesi non si va più in là dell'avanzare dubbi sulla onestà delle imprese appaltatrici. Intanto, ai 4 miliardi e mezzo già spesi, se ne aggiungeranno altri, per riparare quel pozzo senza fondo che si è rivelata la via Olimpica.

Sulle altre strade, consolari o urbane, che si trovano anch'esse in condizioni disastrose ma che, per essere meno celebri della loro consorella Olimpica, non trovano tanta eco nei comunicati ufficiali, il comune tace caparbiamente. Il fatto è che è difficile per la Giunta trovare qualcuno su cui scaricare le responsabilità. Contro le imprese appaltatrici, anche se a mezza voce qualche esponente comitolino lascia capire che le cose non funzionano come dovrebbero, la Giunta non prende nessuna posizione decisa, poiché sono tali e tanti i legami fra le maggiori imprese e il Campidoglio che è difficile separare il grano dal loglio. Perciò ufficialmente si dà la colpa alla pioggia, questa pioggia che distrugge le strade della città, che le riempie di buche paurose, che disselcia interi tratti, che rovina l'asfalto, che semina avvallamenti e solchi.

Si dimentica che le strade, poniamo di Copenaghen, non si sfasciano ad ogni nevicata, ed hanno il pregio di durare. Evidentemente a Copenaghen, coloro che le costruiscono, usano formare gli impasti dei manti secondo le più avanzate tecniche della ingegneria stradale, e pretendono che la massicciata sia tale prima di livellarla con l'asfalto. A Roma evidentemente, si segue un criterio diverso: qui si pensa solo a vincere l'appalto. Dal Campidoglio nessuno si sogna poi di controllare, non diciamo sempre ma almeno una volta ogni tanto, come sono stati eseguiti i lavori.

Dopo aver mietuto gli allori delle opere "olimpiche", il meno che possano fare ora i dirigenti dell'amministrazione è di spiegarci come sono stati dilapidati tanti miliardi» — scrive il «Messaggero». Non lo spiegheranno. Del resto è già chiaro: gli «appalti facili» sono uno degli aspetti della corruzione del regime clericale che nella nostra città ha i suoi campioni.

Se ne parlerà anche in Parlamento. I compagni Natoli e Cianca hanno difatti presentato una interrogazione al Ministro Zaccagnini per conoscere le cause dello stato deplorevole della via Olimpica, le responsabilità, i nomi delle ditte incaricate della costruzione, le modalità degli appalti, se sono stati effettuati dei controlli e a quanto ammonta la spesa complessiva già effettuata e quella prevista per la definitiva sistemazione.



CIOCCETTI (a Togni e Zaccagnini): Cercate il sentiero Olimpico!

Punti obbligati della via Olimpica: ad ogni passo un avvallamento, una buca, tratti fangosi

La drammatica seduta a Palazzo Valentini

Fuggono i clericali per sottrarsi a un dibattito sul pateracchio

Il Consiglio provinciale insorge contro le illegalità e le sopraffazioni della DC e del PLI — Il compagno Fiore assume la presidenza dell'assemblea — Il discorso di Perna

(Continuazione dalla 1. pagina)

co-liberali. Il Consiglio provinciale aveva compiuto due votazioni per la elezione del Presidente della Provincia. Nella prima votazione nessun candidato raggiungeva la maggioranza assoluta dei voti necessaria, nella seconda votazione, a maggioranza semplice, il democristiano Signorello era eletto presidente con i 18 voti della DC, del PLI e dei monarchici, il socialdemocratico Dole, ottenendo i 17 voti dei consiglieri comunisti e socialisti, i missini votavano per il loro candidato, mentre i tre consiglieri repubblicani e socialdemocratici non partecipavano alla votazione.

I risultati del voto rabadivano la scelta a destra compiuta dalla DC a Roma. Dopo l'elezione a sindaco di Cioccetti con i voti liberali anche alla Provincia i democristiani — dopo aver rotto ogni accordo con i partiti che auspicavano il «centro-sinistra» — avevano cercato e ottenuto il voto della destra per la elezione del loro candidato.

L'operazione avrebbe dovuto rimanere segreta, ma l'accordo è stato smascherato in seguito al fatto che socialdemocratici e repubblicani hanno abbandonato l'aula consiliare prima del voto, rendendo estremamente facile la attribuzione ai vari gruppi dei suffragi espressi nel segreto dell'urna. Socialisti e comunisti hanno infatti votato per il candidato socialdemocratico, i missini hanno votato per il loro candidato, e la somma dei voti riversati sul nome di Signorello corrisponde esattamente al numero dei consiglieri democristiani, liberali e monarchici presenti. Se socialdemocratici e repubblicani non avessero abbandonato l'aula, la DC avrebbe tentato di attribuire a questi due gruppi i voti espressi a favore di Signorello e di attribuire invece ai monarchici la scheda bianca, la manovra non è riuscita, e l'operazione di destra è apparsa palesemente come frutto di un accordo già raggiunto in precedenza fra la DC e i monarchici. Il rifiuto dei socialdemocratici e dei repubblicani di appoggiare insieme con i comunisti e i socialisti il candidato del PSDI ha impedito d'altra parte la formazione del tutto possibile di una giunta di sinistra.

Subito dopo la elezione di Signorello, la seduta è stata sospesa per oltre un'ora. Alla ripresa il neo-eletto si è riservato di accettare l'incarico proponendo un rinvio. La proposta democristiana è stata respinta dalla maggioranza del Consiglio. I rappresentanti di tutti i gruppi chiedevano, infatti, che la DC si pronunciasse finalmente con chiarezza. A questo punto i consiglieri democristiani hanno proposto una breve sospensione, poi — dopo quasi due ore nel corso delle quali i consiglieri della DC e del PLI riuniti assieme alle segreterie provinciali dei due partiti, tentavano di trovare una via di uscita alla difficile situazione — senza che nessuna comunicazione venisse fatta all'assemblea, i clericali-liberali abbandonavano segretamente Palazzo Valentini.

La vergognosa fuga sembra sia stata sollecitata telefonicamente dall'on. Moro nel disperato tentativo di sfuggire così ancora una volta, ad una chiara presa di posizione. Ma il grave e illegale gesto compiuto dalla DC non potrà ottenere nessun effetto. Anche il risultato «Oggi possibilità di dialogo con la DC» — ha detto stasera il consigliere socialista Bruno — cadendo la parola subito dopo la elezione di Signorello — è ormai definitivamente chiusa e potrà essere riaperta solo se il Presidente eletto con i voti della destra si dimetterà».

Prima di giungere alle votazioni un vivace dibattito si era sviluppato nell'assemblea nel corso del quale la DC aveva rivolto un generico appello alla responsabilità dei partiti della «convergenza democratica» confermando però contemporaneamente la decisa volontà di non mutare nulla nel programma chiaramente democristiano esposto nelle passate sedute.

All'intransigenza della DC i socialdemocratici rispondevano ancora con proposte conciliative e chiedevano un ulteriore rinvio della seduta per «esplorare» la possibilità di un accordo. Ma i democristiani, forti dell'intesa raggiunta con la destra, non davano questi tentativi insistendo sulla necessità che prima di ogni ulteriore trattativa si doveva eleggere il loro candidato Signorello a presidente della Provincia.

La ricattatoria manovra della DC veniva con energia denunciata dal compagno Perna che sottolineava e motivava, non fosse più in discussione il «centro-sinistra».

«La DC vi presenta — ha detto Perna rivolgendosi ai socialdemocratici — una cambiale in bianco che voi, dovreste firmare oggi nella speranza che domani le porte si aprano ad una nuova politica. Ma quale sono le garanzie? Forse l'elezione di Cioccetti? Forse il rinnovato accordo DC-fascisti in Sicilia? La vostra scheda bianca non può significare un atto politico a favore del centro sinistra ma solo una bandiera bianca di fronte alla scelta reazionaria già compiuta dalla DC romana».

Criticando anche alcune incertezze amerse in un intervento del compagno socialista Bruno, Perna concludeva il suo intervento richiamando tutti i gruppi democratici alla necessità di una chiara e ferma battaglia per costringere la DC a recedere dalle sue posizioni e aprire così davvero la possibilità ad una reale e concreta svolta politica che assicuri alla Provincia una guida che faccia proprie le istanze di democrazia e di progresso vive nelle masse lavoratrici, della Capitale e della provincia.

I ladri, come al solito, sono rimasti ignoti

In bilico sul cornicione dell'8° piano per svaligiare la casa d'uno scrittore

Il derubato, Ercole Patti, ha scoperto il furto all'una di notte — Trafugati, tra l'altro, vestiti, biancheria e un televisore — Il bottino supera il milione di lire

I ladri hanno lasciato lo scrittore Ercole Patti senza vestiti. Penetrati nell'appartamento mentre il proprietario stava cenando con due amici in un locale del centro, si sono impadroniti di numerosi abiti, pullover, capi di biancheria e, inoltre di un televisore, di una macchina da scrivere, di un binocolo ed altri oggetti. Il danno ammonta ad oltre un milione di lire.

I «soliti ignoti», mostrando di conoscere bene le abitudini dello scrittore, si sono introdotti nel portone dello stabile al numero 76 del Lungotevere Flaminio prima delle ore 22, vale a dire prima che il portiere chiudesse i battenti. Nella tromba delle scale, in corrispondenza dei pianerottoli, si aprono alcune finestre che danno sul cortile interno e che consentono di raggiungere, con un salto di due o tre metri, i cornicioni esterni. Da questi non è difficile poi introdursi negli appartamenti. I ladri hanno percorso, senza che alcuno ne avesse il minimo sentore, questo itinerario e sono sgusciati all'interno dell'abitazione di Patti, all'ottavo piano, scavalcando la finestrella del bagno.

In casa non c'era denaro, gli sconosciuti si sono rifatti, però, con un accurato saccheggio tutti i cassetti degli armadi, dei comodini, della scrivania sono stati frugati e rovesciati. La furia si è arrestata solo davanti al «secretaire» dello studio-salotto pieno di fogli, di appunti e di manoscritti. La ignoranza artistica dei ladri ha permesso allo scrittore di conservare tutti i quadri d'autore appesi alle pareti della abitazione. Il bottino, comunque, è stato cospicuo ed i malviventi, per trasportarlo fin sulla strada, devono aver faticato non poco, anche se sono usciti dall'appartamento attraverso la porta.

Ercole Patti ha scoperto il furto verso le one. Il quando è tornato in casa dopo essersi separato da Franco Moravia e da Sandro De Feo. Sbalzato

Lo scrittore Ercole Patti

il primo momento di disappunto, con indosso l'ultimo vestito rimastogli, si è recato nel locale del commissariato di Porta del Popolo per denunciare il furto.

Due carabinieri si sono imbattuti per caso nei giovani. Non avrebbero immaginato certo che essi avevano rubato gli uccelli pur avendoli visti scendere strisciando dalla gabbia, ma le grida della derubata sono servite a chiarire l'accaduto.

Lutto

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari il compagno Isabello Fede di anni 15 [illegible] Appio 126. Ai familiari [illegible] più [illegible] dell'Unità [illegible] Sezione [illegible]

Il Partito

F.G.C.I.

Oggi, alle 19 al Trullo, assemblea con Di Tutto.

Domenica la «Befana dell'Unità»

Gli «Amici» di Ludovisi raccolgono 63 mila lire

Le offerte del regista Carlo Lizzani e della Commissione interna della Lega nazionale delle cooperative — Il contributo della Federazione artisti

La distribuzione della Befana dell'Unità avrà luogo domenica 8 gennaio nel corso di una manifestazione che l'apposito comitato costituito presso la nostra redazione sta allestendo, come per gli anni passati, con grande impegno.

Sarà una giornata di festa che il quotidiano del partito comunista dedica a tutti i bambini meno fortunati della città, la giornata conclusiva di una iniziativa che riesce ancora una volta a realizzarsi, e con sempre maggiore estro, grazie alla solidarietà di nuove e più numerose categorie di persone, grazie allo slancio dei compagni, grazie ai commercianti, innumerevoli atti di bontà che giorno per giorno abbiamo registrato.

Vogliamo tuttavia ricordare che alla data dell'8 gennaio ci mancano ancora quattro giorni durante i quali si è sempre in tempo per verificare la possibilità di una offerta, quanto basta ad arricchire di un dono regalo il pacco di un bambino.

Ecco, ora, l'elenco delle offerte pervenute nelle ultime settimane. Il regista Carlo Lizzani ha versato 10 mila lire. Altre 10 mila lire sono giunte dalla Commissione interna della Lega nazionale delle cooperative. Cinquemila lire hanno offerto la Federazione nazionale artisti e l'avvocato Mario Paone, 3 mila il prof. Lucio Lombardo Radice, 2 mila la Federazione italiana lavoratori [illegible] mezzo, oltre 9 mila (primo versamento) la Cellula GATE del PCI, 20 mila (primo versamento) la sezione comunista Prati, 7 mila la sezione di Casalbertone (secondo versamento), 5 mila [illegible]

Anche gli «Amici» della sezione Ludovisi hanno effettuato il loro primo versamento, a mezzo del compagno Benvenuto Proietti, [illegible] Giuseppe Rossi - Corso d'Italia ha offerto 10 mila lire, la cellula INCA nazionale 7 mila, la cellula Pci-URSS 6 mila, il compagno Giuseppe Marini 5 mila, la sezione Ludovisi 5 mila, Edoardo Bo[illegible] 3 mila, RG 3 mila, B. Brecht 2 mila, la sezione MABO 2 mila, [illegible] Sebastiani 2 mila, Pietro [illegible] Moscoso 1000, [illegible] 1000, Domenico 1000, gli operai della C[illegible] 1000, Roberto Della Seta 1000, Aurelio Del Monte 1000, Nino Porcarelli 1000, Rolando Meoni 1000, Caterina D'Abbiero 600, Raffaella Vitello 600, Cinquecento lire sono state offerte da: Lea Biancini, Wanda Michelli, Goffredo, Giuseppe Ignazi, Federico Rolfi, Forconi, Micheletti, Nunsio, Furlio Casini, Vittorio Fattorusso, Armando Schiavetti, Rodolfo Passaretta, Luigi Pellegrini, Nofroni. Trecento lire ha offerto un cittadino che desidera mantenere l'incognito e Bruno Carcatelli, 200 lire Botteghin[illegible], Simonazzi, Florio, Cosmazzo, Beuleri, Meoni. 100 lire Italo, Murdiani e Gasperoni. In totale, dunque, gli «Amici» di Ludovisi hanno versato 63 mila lire.

Le offerte della CETA (via Assisi 136) hanno fatto un cappotto [illegible] di pantaloni [illegible] Monteverde (via Assisi, 84) 10 chili di patate. I bambini Stefano Montone 6 libri, la ditta Eusebi Fulvio (via Bergamo) 2 [illegible] la ditta Paradisi (via Verbo 7) 10 giocattoli, la ditta Del Monte (via Salaria) 2 camicie, 3 pigiami e un pigiama, la ditta Tomassini (via Salaria) 3 [illegible] Lodi mezzo chilo di caramelle, la ditta Mario Cappon (via Bergamo) 3 pomelle, 4 tubetti di dentifricio, 10 bustine di borotalco e [illegible] la ditta Aureli (via Bergamo) mezzo chilo di caramelle, il biscottificio Gentilini 60 pacchetti di biscotti.

A mezzo del compagno Ciani, gli «Amici» di San Saba hanno fatto pervenire il loro terzo versamento. Sono 5 700 lire, delle quali 3 200 ricavate dalla vendita dei bollini e le altre offerte da Stefano Quinzi 500 lire, Serafino Valentini (500), Lorenzo D'Agostini (1000), Remo Baruffi (500); il signor Ceccarelli ha donato invece un paio di calzettoni.

Infine, la borgata Finocchio e la sezione di Torpignattara ci hanno inviato i loro primi versamenti rispettivamente 23 mila e 7 200 lire. Diecimila lire ha inviato la sezione Ostiense (primo versamento). La somma e il frutto delle offerte dei cooperatori [illegible] di San Paolo - le mercati [illegible] Amedeo D'Eco, Raffaele Ce[illegible], Giuseppe Borelli e Armando Paconi, (1000 lire ciascuno).

L'orario dei negozi oggi e domani

In occasione dell'Epifania i negozi osserveranno i seguenti orari:

OGGI

ABBIGLIAMENTO e GIOCATTOLI: protrazione della chiusura serale fino alle 21.

ALIMENTARI: protrazione della chiusura serale fino alle ore 21 (rivendite di vino 22).

DOMANI

ABBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO E MERCEVARIA: apertura fino alle ore 12.

ALIMENTARI: apertura fino alle ore 13 senza limitazione di vendita.

ore 13 senza limitazione di vendita.

BARBIERI e PARRUCCHIERI: apertura fino alle ore 13.

Nell'abitato di Albano

Ucciso da una moto un vecchio di 92 anni

Gravemente ferito anche l'investitore

Un vecchio di 92 anni che [illegible] era stato investito da una moto, è morto nell'ospedale.

Ad Albano, verso le ore 18,30 Angelo Coppa di 30 anni, di Marino, percorreva a bordo di una motoretta [illegible] Nuovo M[illegible] [illegible] di Giuseppe Chiappa di 37 anni, dell'Ancona. All'altezza del numero civico 109 [illegible] ha investito Giacomo Di Battista che in quel momento attraversava la strada.

Per Furto i tre uomini sono caduti a terra. Sono stati soccorsi da passanti e accompagnati nell'ospedale locale dove i sanitari hanno riscontrato a Gino Chiappa lesioni guaribili in 10 giorni, ricoverati in gli altri due in osservazione.

Per le condizioni di quest'ultimo si sono aggravate. Giacinto Di Battista è deceduto alle ore 3.

Otto persone in una baracca allagata

[illegible] dopo [illegible] si è [illegible] una baracca [illegible] sono stati [illegible] Sergio [illegible] Campo Ar[illegible] [illegible] 25 [illegible] del Poggio [illegible] alle Provene.

I componenti della famiglia [illegible] Pietro [illegible] 22 anni.

Non [illegible] sono stati [illegible] bambini [illegible] 22 anni.

[illegible] Questura [illegible] Carabinieri [illegible]

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi: giovedì 5 gennaio 1961** [illegible] Amelia [illegible] 35 [illegible] quarto il 10.

BOLLETTINI

— **Demografici**: Nati maschi [illegible] femmine [illegible] morti di [illegible] anni [illegible]

— **Meteorologico**: La temperatura di ieri [illegible]

PER I CAMPI DI NEVE

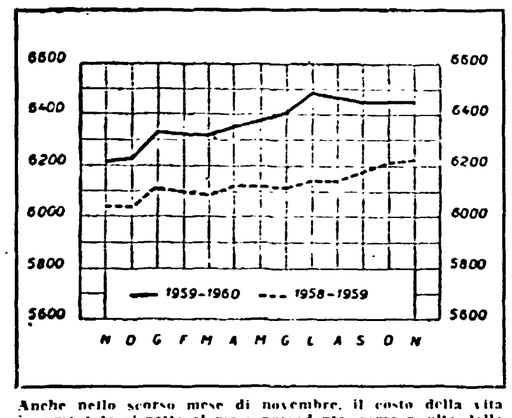
— **Nei giorni festivi sono stati** [illegible] di autobus [illegible] Livigno [illegible] Cortina d'Ampezzo [illegible] Per [illegible]

BEFANA PER I VIGILI

— Anche quest'anno [illegible] CRI [illegible] ogni città [illegible] di pronto soccorso [illegible]

Le statistiche di novembre

Nuovo aumento del costo della vita



Anche nello scorso mese di novembre, il costo della vita è aumentato rispetto al mese precedente, come risulta dalla statistica compilata dall'Ufficio statistico del Comune. L'indice è salito da 6.448 dell'ottobre a 6.467. Sono aumentati i capitoli di spesa riguardanti l'alimentazione, il vestiario e le varie; diminuito invece il capitolo riscaldamento e illuminazione. Nel grafico la linea continua mostra il costante aumento del costo della vita nel 1960, posto a confronto all'anno precedente (linea tratteggiata)

Fuggono 4 bimbi da un collegio di suore per trascorrere l'Epifania in famiglia

Per ore ed ore all'albergo e nella prima mattinata di ieri quattro bambini hanno vagato sotto la pioggia nella via Anagnina provenienti da Grottaferrata e diretti nella nostra città, dove volevano giungere per trascorrere in famiglia il giorno della Befana.

I quattro piccoli — Franco [illegible], Oscar Fochetti, Sandro [illegible] e Mario [illegible] di [illegible] anni — sono ospiti del collegio [illegible] di Grottaferrata [illegible] Bartolomeo Gosio e [illegible] nelle classi elementari.

Alle [illegible] mattina, mentre [illegible] sono [illegible] hanno deciso di [illegible] Grottaferrata [illegible] sotto [illegible] dagli altri tre. Poco dopo la pioggia, accompagnata da tuoni e lampi, si è [illegible] I piccoli, ormai fuori dell'albergo, non hanno avuto dove ripararsi, in queste condizioni hanno camminato per ore ed ore. Poco dopo le 9 per la via Anagnina è transitato, diretto in città a bordo della propria «Fiat 500», il signor Pio Locatelli, abitante a Rocca di Papa in corso Costituente ed impiegato presso una ditta per la distribuzione [illegible] Il [illegible] quattro bambini [illegible] della strada. Prima [illegible] fermato, [illegible] dal [illegible] ha chiesto: «Dove andate con questo tempo?» I bambini hanno [illegible] che [illegible] Frascati [illegible] Balsamo in famiglia, a Roma [illegible] per [illegible] Natale. Mentre [illegible] Alle 10 i piccoli sono stati consegnati dal signor Locatelli [illegible] al collegio.

GIOCATTOLI
La Casa dei Bambini
alla Maddalena ZINGONE in Prati
OGGI NEGOZIO APERTO TUTTA LA GIORNATA